

LA SACRA BIBBIA

TILC



VANGELO DI LUCA

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Il profeta Isaia riferendosi alla Parola di Dio, così si esprime:

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*

Dio che conosce in profondità le attese e le necessità dei cuori umani, soprattutto in termini di verità e di amore, si rivela non per auto compiacersi, quanto per dichiarare all'uomo la profondità dell'amore che nutre per le sue creature e per l'intero creato. In definitiva tutta la Bibbia la si può paragonare a una dichiarazione d'amore, un amore che parla e cerca ad un tempo, per tener vivo un dialogo, una relazione nella quale mostrare quanto siamo importanti agli occhi di Dio, e quanto sia suo desiderio camminarci accanto e vivere con noi quella stupenda avventura che è la *vita*.

Tutto ciò trova il suo compimento con la venuta in mezzo a noi di Gesù, Verbo divino fattosi uomo proprio per farci vivere in prima persona, e insieme a chi ci sta accanto, quanto il Padre ci ami e quanto abbia disposto fin dagli inizi per salvarci, perché da creature diventassimo suo Popolo, suoi figli, liberi e beati di vivere per sempre l'avventura dell'Amore. Come evidenzia l'episodio dei due discepoli di Emmaus, Gesù è un buon compagno di cammino e, ancor di più, un buon commensale, in grado di farsi conoscere proprio assommando i contenuti della **Parola**, allo **Spezzar del pane**.

Le catechesi qui presentate rappresentano la strada percorsa, la Parola che ha trasformato la nostra quotidianità in un cammino, dove le letture bibliche commentate, una specie di sosta nella quale recuperare le forze e l'ardire di proseguire; a prima vista il lavoro proposto risente di

questa episodicità e, tuttavia, pare di poter sostenere la loro aderenza a una Parola che si cadenza con i nostri passi e con i nostri orizzonti. La speranza è che si ripeti la bella avventura percorsa attraverso l'ascolto e le riflessioni ricavate, con la certezza che sarà comunque lo Spirito a farci individuare quella Luce di cui abbiamo bisogno nel nostro divenire di Chiesa, di donne e uomini chiamati ad essere araldi del Vangelo.

Il vangelo di Cristo è per tutti principio di vera pace, annunzio ai cuori credenti della pietà di Dio; quest'antifona delle **Lodi** domenicali ci permette di comprendere la decisività, l'importanza del vangelo di Cristo: questi è fondamento, origine, punto di riferimento di vera pace, che significa, alla luce della parola ebraica **shalom**, *benessere nell'esistenza quotidiana, condizione dell'uomo che vive in armonia con la natura, con se stesso, col suo prossimo e con Dio*, oltre, s'intende, ai riferimenti relativi all'assenza di guerre o del tempo di pace.

Pace è allora una condizione d'autentica umanità vissuta in serenità di spirito e opposta alla condizione che causa il peccato. Inoltre *il vangelo di Cristo è annunzio della pietà di Dio* che significa che la sua carità introduce nella nostra vita, la sua misericordia, la sua Parola rivelatrice e apportatrice di efficace salvezza.

Accostarsi alla *buona novella* può, allora, dar inizio a qualcosa di veramente nuovo e buono per la nostra umanità, per la nostra storia, per il senso e il fine del nostro nascere vivere e morire.

Per quanto detto s'intuisce la necessità d'attuare due condizioni da parte nostra: una grande attenzione a quel che si leggerà, a quel che si condividerà, essendo il Vangelo una parola universale e per tutti; l'altra condizione è quella d'essere liberi, per quel che c'è possibile, da ogni pregiudizio, da ogni fatalismo o vittimismo, da ogni affrettata conclusione poiché non solo n'andrebbe di mezzo il messaggio del vangelo e il suo *mistero*, ma soprattutto le conseguenze, le opportunità che esso, giacché buona notizia, può avere per noi cercatori di gioia e di verità.

L'ultima nota è desunta dalla Dei Verbum del Vaticano II°.

A nessuno sfugge che tra tutte le Scritture, anche del Nuovo Testamento, i Vangeli meritamente eccellono, in quanto costituiscono la

principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo Incarnato, nostro Salvatore.

«La Chiesa ha sempre e in ogni luogo ritenuto e ritiene che i quattro Vangeli sono di origine apostolica. Infatti, ciò che gli Apostoli per mandato di Cristo predicarono, dopo, per ispirazione dello Spirito Santo fu dagli stessi e da uomini della loro cerchia tramandato in scritti, come fondamento della fede, cioè l'Evangelo quadriforme, secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni» (D.V. 18).

Quel che leggeremo è *fondamento della fede* per il cristiano, è basiare per la nostra libertà di aderire o no, di far propria o no, una *Parola* che, prima ancora che parola scritta, ha un volto, una storia, una gran passione per l'Uomo: Gesù Cristo.